



## Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 31/05/2012

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 3 maggio 2012, n. 86

D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola" - Autorità procedente: Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia.

L'anno 2012 addì 03 del mese di Maggio in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS, confermata dalla Dirigente dell'Ufficio stesso, ing. Caterina Dibitonto, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

- con nota prot. n. 53912 del 13.09.2011, acquisita al prot. n. 8836 del 20.09.2011, il Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari trasmetteva gli elaborati definitivi relativi al Piano di gestione del SIC "Bosco Mesola" IT9120003;
- con nota prot. n. 7787 del 3.10.2011, acquisita al prot. n. 9477 del 14.10.2011, l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia trasmetteva, in qualità di Autorità procedente, il Piano di gestione del SIC "Bosco Mesola" IT9120003;
- con nota prot. n. 10477 del 17.11.2011 veniva avviata la consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) richiedendo un parere in merito all'assoggettabilità a VAS del Piano in oggetto;
- l'Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 13440 del 28.11.2011 acquisita al prot. n. 10855 dell'1.12.2011, segnalava che il Rapporto ambientale preliminare relativo all'istanza in oggetto non faceva alcun riferimento alla pianificazione di Bacino evidenziando contestualmente l'esistenza nel Regolamento del SIC di una serie di attività capaci di incidere sulla configurazione idrogeomorfologica. Da ciò discendeva la necessità di comprendere anche il PAI tra le pianificazioni sovra-ordinate, rispetto alle quali operare una verifica di compatibilità;
- con nota prot. n. 11021 del 7.12.2011, la nota dell'AdB Puglia veniva inoltrata per eventuali osservazioni all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità ed al Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari, ricordando che in assenza di riscontro l'istruttoria si sarebbe completata considerando la documentazione agli atti;
- il Comando provinciale di Bari del Corpo Forestale dello Stato, con nota prot. n. 10332 del 2.12.2011 acquisita al prot. n. 11288 del 16.12.2011, rappresentava la sua incompetenza in merito al procedimento in oggetto;
- il Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari, con nota prot. n. 90639 del 20.12.2011 acquisita al prot. n. 11492 del 23.12.2011 di questo Servizio, chiedeva di specificare meglio nel Regolamento alcuni aspetti;

- il Parco nazionale dell'Alta Murgia, con nota prot. n. 5056 del 28.12.2011 acquisita al prot. n. 160 del 4.01.2012 evidenziava l'esistenza di alcune situazioni normate nel Regolamento del SIC capaci di riverberare effetti nel territorio di competenza del Parco;
- con nota prot. n. 271 del 10.01.2012, veniva inoltrata, all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità ed al Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari, per eventuali osservazioni, la nota del Parco nazionale dell'Alta Murgia, ricordando che in assenza di riscontro l'istruttoria si sarebbe completata considerando la documentazione agli atti;
- il Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari, con nota prot. n. 8116 del 24.01.2012 acquisita ai prot. n. 964 del 30.01.2012 (anticipata via fax) e n. 1161 del 10.02.2012, e l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, con nota prot. n. 3439 del 10.04.2012 acquisita al prot. n. 3099 del 13.04.2012, trasmettevano il riscontro alle osservazioni del Parco nazionale dell'Alta Murgia e dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- l'Ufficio, in qualità di Autorità competente, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 12 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 3165 del 16.04.2012 convocava per il 18.04.2012 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, in qualità di Autorità Procedente e di Ente di gestione della rete Natura 2000, per approfondire i contenuti delle osservazioni pervenute. Gli esiti di tale incontro opportunamente verbalizzati venivano trasmessi con nota prot. n. 3319 del 23.04.2012 all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia;

considerato che:

- l'Autorità procedente è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Assetto del territorio della Regione Puglia in qualità di Ente gestore della rete Natura 2000, ai sensi della DGR n. 1112/2011;
- l'Autorità competente è l'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS, incardinato nel Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (come stabilito dalla Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008);
- l'organo competente all'adozione del Piano di gestione è la Giunta Regionale ai sensi della Direttiva n. 5 contenuta nell'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza" (approvato con DGR n. 304/2006);

si procede in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola" sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

#### 1. Caratteristiche del Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola".

Il Sito di Importanza Comunitaria IT 9120003 "Bosco Mesola" è parte integrante della rete Natura 2000 individuata ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Birds", recepite in Italia dal DPR 357/1997 e ss.mm.ii. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Tale DPR all'art. 4 comma I prevede che le Regioni assicurino "opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" attraverso l'adozione (art. 4, comma 2) di "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti". Riferimento per la redazione sono le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 Settembre 2002.

La finalità del Piano di gestione è quella di regolamentare l'uso del territorio in modo da assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e

seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Ai sensi della Direttiva n. 5 contenuta nell'Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza", (approvato con DGR n. 304/2006), il Piano è adottato dalla Giunta Regionale. In questo caso l'Autorità procedente è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Assetto del territorio della Regione Puglia in qualità di, ai sensi della DGR n. 1112/2011, Ente gestore della rete Natura 2000.

Nello specifico, il Piano di gestione si riferisce al SIC "Bosco di Mesola" IT 9100013, la cui estensione (circa Ha 3.000) interessa i territori comunali di Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti e Santeramo in Colle, posti in provincia di Bari e ricadenti nell'ambito paesaggistico "Alta Murgia" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Il territorio sotteso dal SIC è confinante nella parte occidentale con il Parco nazionale dell'Alta Murgia e con il SIC/ZPS "Murgia Alta" IT9120007.

Il Piano è articolato in una serie di elaborati di cui i seguenti (in formato cartaceo) risultano agli atti di questo Servizio ed allegati all'istanza: "Relazione illustrativa"; "Schede Azioni"; "Regolamento"; "Relazione di Assoggettabilità a VAS"; "Atlante"; Tavv. 15A, 15B e 15/C "Criticità e valore Natura 2000"; Tav. 16 "Carta dei Paesaggi locali"; Tav. 17 "Politiche di matrice e indirizzi d'area vasta"; Tav. 18 "Carta degli attrattori e detrattori ambientali e paesaggistici di margine del sito natura 2000"; Tav. 19 "Carta delle azioni del PdA". Vi è poi la documentazione in formato digitale articolata in due CD denominati "elaborati di testo" e "elaborati grafici - GIS".

Entrando nel merito dei contenuti, la "Relazione illustrativa" esplicita che la vision del Piano è orientata alla conservazione di specie e tipi di habitat di interesse comunitario con un approccio multiscala attraverso misure specifiche dirette ai target e alle minacce sui target, sull'intero sito ed alla scala di paesaggio (pag. 12). L'organizzazione del Piano prevede tre livelli:

- QC - Quadro conoscitivo (descrittivo con valore di esplicitazione);
- QI - Quadro interpretativo (descrittivo con valore di esplicitazione e di indirizzo con valore programmatico);
- PA - Piano di Azione (di indirizzo con valore programmatico e prescrittivo con valore di disposizioni).

Il Quadro conoscitivo, base di partenza conoscitiva dell'area (trattata più estesamente nel paragrafo seguente della presente determinazione), ha consentito di redigere il Quadro interpretativo, concepito nei seguenti livelli interpretativi (pag. 25 "Relazione di Assoggettabilità a VAS"): conoscenza delle esigenze ecologiche; valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario; individuazione degli impatti (pressioni e minacce).

In quest'ultimo caso le criticità sono state valutate anche attraverso l'analisi delle minacce (M) e delle pressioni (P) che attualmente agiscono nel sito di importanza comunitaria ossia (pagg. 153-156 "Relazione Illustrativa"): spietramento e messa a coltura dei pascoli e delle aree agricole con particolare riferimento alle lame (P/M); modernizzazione pratiche agricole (P); irrazionale carico pascolivo nelle aree aperte (P/M); elevato carico pascolivo negli ambienti forestali (P/M); tagli boschivi irrazionali (P); riforestazione (P/M); incendi (P/M); urbanizzazione interna ed esterna al Sito (P/M); fitopatologia (P/M); mancanza di tutela specifica per i siti ipogei interni o confinanti al Sito (P/M); presenza di assi stradali lungo i margini e all'interno del sito (P); raccolta di orchidee ed esemplari di peonia (P/M); uso di pesticidi (P); bracconaggio (P); matrice agricola ed urbanizzato/infrastrutture diffuse nell'area vasta: frammentazione degli habitat forestali (P/M); assenza di un monitoraggio su habitat e specie del sito; scarsa riconoscibilità e conoscenza del Sito natura 2000; assenza di strutture per la fruizione sostenibile del Sito; scarsa valorizzazione delle emergenze storico-paesaggistiche; scarsi rapporti pianificatori con l'adiacente Parco nazionale dell'Alta Murgia. Nell'elaborato di sintesi "Carta delle criticità e del valore Natura 2000" sono stati localizzati gli elementi di criticità riconosciuti.

Il Piano d'Azione, individua le scelte in termini di obiettivi d'area vasta, generali e specifici del sito, norme regolamentari e azioni, ed è orientato verso due ordini di obiettivi che fanno riferimento integrato ad una logica di sito (finalizzato al mantenimento/miglioramento della qualità interna del sito) e ad una logica di paesaggio (verso l'esterno, verso il territorio contenitore del "Sito").

Gli elaborati relativi al Piano d'Azione sono la "Carta delle azioni del PdG" e la "Carta degli attrattori e detrattori ambientali nelle aree a margine del SIC": in quest'ultimo caso si sono sintetizzate le esigenze emerse nel corso del processo di formazione partecipata del Piano (primo tavolo tecnico; secondo tavolo tecnico; incontro pubblico di presentazione del PdG preliminare; tavolo partenariale con gli operatori di Settore). Gli elaborati prescrittivi, con valore di disposizioni, stabiliscono e disciplinano l'esercizio delle attività (usi compatibili) e l'esecuzione delle opere (trasformazioni) all'interno del sito: essi sono il "Regolamento" e la Tavola 19 "Carta delle azioni del PdG" (pag. 197 "Relazione illustrativa").

Il Piano d'azione si concretizza con l'individuazione delle azioni da effettuare (trattate in maniera diffusa nell'elaborato "Schede Azioni") riconducibili a cinque categorie (pagg. 32-34 "Relazione di assoggettabilità a VAS"):

- interventi attivi (IA) generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale (necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali);
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MO) con la finalità di misurare in particolare lo stato di conservazione di habitat e specie, ma anche quello relativo alle risorse ambientali e paesaggistiche riconosciute, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal PdG;
- incentivazioni (IN) con lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del PdG.;
- didattica e formazione (DI) con il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del Sito alla popolazione, in particolare quella che per attività economiche o ricreative gravita all'interno del SIC;
- misure regolamentari ed amministrative (RE): "i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. (...) Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni".

## 2. Caratteristiche delle aree interessate dal Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola".

Come già evidenziato, attraverso il Quadro conoscitivo il Piano ha provveduto a descrivere l'area interessata dal sito, sottolineando che esso costituisce un tassello del più vasto sistema ambientale delle Murge: Murge nord-occidentali o Murge Alte. Si tratta di un rilievo tabulare, un'estesa piattaforma calcarea, lievemente ondulato, con andamento appenninico parallelo alla costa con altimetria compresa tra i 350-400 metri sul livello del mare, il cui confine con le Murge sud-occidentali, ovvero con le Murge basse, è rappresentato dalla depressione morfologica della sella di Gioia del Colle. Qui gli elementi del paesaggio murgiano individuano un sistema che rappresenta un potenziale corridoio ecologico per le specie animali e vegetali (pag. 15 "Relazione Illustrativa").

Geologicamente tutta l'area interna al sito è costituita in affioramento dalla formazione del calcare di Altamura datata al Cretaceo superiore (pag. 18, ibidem), in cui si distingue una ricca presenza di doline (24 principali nel comune di Santeramo in Colle), oltre al sistema delle grotte (5 nel comune di Cassano delle Murge) (pag. 18, ibidem). Sono state inoltre riscontrate diverse voragini e grotte naturali sotterranee, non ancora conosciute o dimenticate (pag. 20, ibidem).

Il carattere dell'area è prevalentemente agricolo (seminativi, uliveti, frutteti) con elementi di naturalità diffusa (boschetti residuali, siepi, filari alberati ed alberi isolati), a cui si associano formazioni boschive ("Carta dell'uso del suolo" e pagg. 63-78 "Relazione Illustrativa"). Il paesaggio forestale ("Carta della struttura forestale") si articola in boschi di querce caducifoglie (tipologia forestale spontanea più diffusa), bosco a prevalenza di pino mediterraneo e cipresso, boschi misti di conifere e latifoglie (le conifere derivano da intervento di impianto artificiale del secolo scorso - anni '60) e macchia (derivante dalla

degradazione di boschi o boscaglie di sclerofille).

Circa la flora, la vegetazione e gli habitat, la scheda Bioitaly relativa al SIC "Bosco di Mesola" IT 9100013 segnala due habitat di interesse comunitario: Foreste di *Quercus ilex* (Cod. 9340) e Querceti di *Quercus trojana* (Cod. 9250). L'approfondimento svolto nello studio conoscitivo portato avanti nel PdG (pag. 25 "Relazione Illustrativa") ha individuato 6 habitat di interesse comunitario di cui 2 prioritari (\*): Querceti di *Quercus trojana*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea\*, Boschi orientali di quercia bianca\*, Dehesas con *Quercus* spp. Sempreverde, Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico. Ed ha escluso l'habitat delle Foreste di *Quercus ilex*.

Da un punto di vista faunistico, la lista delle specie di maggior interesse per il SIC comprende 1 Anfibio, 4 Rettili (di cui 2 di interesse comunitario), 13 Uccelli (di cui 3 di interesse comunitario) e 4 Mammiferi (tutti chiroterteri di interesse comunitario). A queste, sono aggiunte altre 4 specie di uccelli che, per motivi diversi, possono essere ritenute importanti per il Sic in esame: *Athene noctua* (rapace notturno), *Saxicola torquata* (specie in declino a livello nazionale), *Certhia brachydactyla* (specie corticola tipica delle formazioni forestali mature) e *Oriolus oriolus* (specie particolarmente abbondante nel SIC). Attraverso la "Carta delle aree di importanza faunistica" sono state cartografate le aree di maggior rilievo faunistico (pag. 58, ibidem): "Casato di Stefano - Torre d'Abrusci - Masseria Mastronardi"; "Mazzacavallo - Serre di Laudati - Grotta di Cristo"; "Mituddo - Mesola"; oltre a quattro rifugi per chiroterteri (per tre sono disponibili segnalazioni dal 1998/99) rappresentati da cavità naturali (Grotta del Nisco, Grotta di Cristo, Grotta Talpullo).

In riferimento ai valori naturalistici e ai sistemi di aree protette istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, l'area di intervento:

- è interessata dall'IBA 135 "Murge";
- è limitrofa al sito SIC-ZPS "Murgia Alta" IT 9130007;
- è limitrofa al Parco nazionale dell'Alta Murgia, in particolare ricade in parte nell'area contigua individuata dal Piano (par. 3.3.2 "Relazione generale", "Carta della Zonizzazione");
- è interessata da "bosco" ai sensi del PUTT/p;
- è interessata dalla presenza della zona di ripopolamento e cattura "Mazzacavallo", come indicato dal PUTT/p, sebbene nel Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014 essa venga individuata come da revocare.

In riferimento ai valori paesaggistici e storico-architettonici, l'area di intervento:

- è interessata dalla presenza di grotte (PUTT/p);
- è interessata dalla presenza del tratturello "Curtomartino";
- è interessata da vincolo archeologico, da vincolo architettonico, dagli ATE "B", "C" e "D" e dal vincolo idrogeologico.

Il Piano di gestione rileva la presenza di due attrattori ambientali e paesaggistici in corrispondenza delle zone denominate Curtomartino Sud e Curtomartino Nord (Tavola 18 "Carta degli attrattori e detrattori ambientali e paesaggistici di margine del sito di Natura 2000") ricadenti prevalentemente nel territorio comunale di Acquaviva delle Fonti.

### 3. Caratteristiche degli impatti potenziali sull'ambiente derivanti dal Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola".

Come già rilevato gli obiettivi del Piano si articolano su due livelli: quelli che fanno riferimento integrato ad una logica di sito (finalizzato al mantenimento/miglioramento della qualità interna del sito) e quelli che fanno riferimento ad una logica di paesaggio (verso l'esterno, verso il territorio contenitore del "Sito"). Ed in effetti l'area di riferimento verrà a coincidere con i confini amministrativi dei tre Comuni interessati dal perimetro del sito (pag. 35 "Relazione di assoggettabilità a VAS").

Secondo quanto indicato nella documentazione allegata all'istanza la struttura e i contenuti del PdG risultano in questo modo idonei e sufficienti a garantire la tutela del Sito riducendo la probabilità di impatti negativi sui suoi caratteri e sui valori strutturanti riconosciuti, attraverso: diversi livelli di coerenza delle misure e delle azioni messe in campo in risposta alle criticità interne al Sito; predisposizione di un apparato normativo (Regolamento di gestione) articolato, che prevede specifiche misure e azioni con valore di indirizzo per il territorio di area vasta, in coerenza con la strumentazione territoriale e urbanistica; misure e azioni regolamentari, che risolvono le specifiche criticità rilevate, cogenti per l'area interna al Sito; predisposizione di diverse categorie di azione volte non solo alle componenti naturalistiche ma anche e soprattutto all'integrazione della componente antropica come elemento strutturale (paesaggi culturali) e di presidio del territorio (paesaggi agrari).

Nell'analisi relativa agli strumenti di governo del territorio svolta negli elaborati tecnici si afferma che il Piano di Gestione costituisce (art. 3 "Regolamento") un Piano urbanistico territoriale tematico di secondo livello, ai sensi dell'art. 2.04 delle NTA del PUTT/p che va altresì ad integrare le disposizioni dell'art. 73 del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con riferimento alle disposizioni relative ai siti di rilevanza naturalistica.

Il PdG rileva inoltre alcune criticità in relazione agli impatti sugli habitat e sulle specie degli strumenti urbanistici: il Comune di Acquaviva delle Fonti, dotato di uno strumento urbanistico approvato nel 2011, contiene l'elemento di maggiore criticità nel caso delle previsioni relative all'area dell'ospedale Miulli e ad un'area di espansione turistica; il Comune di Cassano delle Murge (strumento approvato nel 2000) è interessato da una porzione di espansione residenziale particolarmente critica; il Comune di Santeramo in Colle (strumento approvato nel 1999) ospita la previsione di un raccordo stradale (pag. 14 "Relazione di assoggettabilità a VAS"). A fronte di tali criticità il Piano di gestione ha predisposto specifiche misure regolamentari (rispettivamente art. 3, art. 8 e art. 12 del "Regolamento").

Il "Regolamento" in generale prevede la limitazione di una serie di interventi: l'art. 6 (Edifici e Manufatti) vieta nel SIC l'insediamento, anche all'interno di edifici o aree urbanizzate esistenti di alcune tipologie di attività (attività industriali e artigianali, ad eccezione degli impianti di lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; attività terziarie, direzionali e commerciali, ad eccezione di pubblici esercizi e strutture di vicinato; attività di deposito di materiali, rimessaggio di caravan, e simili; attività ricreative ad elevata intensità di fruizione, quali discoteche, parchi divertimento; villaggi turistici; distributori di carburante). Inoltre il Piano, attraverso le norme contenute nel "Regolamento" stabilisce che gli strumenti urbanistici dovranno (pag. 23 "Relazione di assoggettabilità a VAS"):

- assumere le indicazioni del Quadro conoscitivo (QC) e del Quadro interpretativo (QI) del PdG nel proprio quadro conoscitivo;
- assumere le indicazioni degli obiettivi di qualità paesaggistica (Tavola n.16 "Carta dei paesaggi locali" del PdG) e delle politiche di matrice (Tavola n.17 "Politiche di matrice e indirizzi di area vasta" del PdG), con valore programmatico;
- recepire la perimetrazione definitiva del SIC;
- recepire le indicazioni del regolamento, per quanto attiene agli interventi che interessano il territorio del SIC "Bosco Mesola";
- dimostrare, nell'ambito delle procedure di VAS, la coerenza delle scelte relative ai territori esterni al SIC con gli obiettivi di qualità paesaggistica e le politiche di matrice indicati nel PdG, assicurando l'assenza di effetti significativi sugli habitat e le specie di interesse comunitario e sulle altre specie come indicate nel formulario Standard Natura 2000 del Sito.

Come riportato in narrativa, nella fase di consultazione sono pervenute alcune osservazioni e relative controdeduzioni che l'Autorità competente, nell'ambito dell'art. 12 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., ha provveduto a valutare anche con il supporto dell'Autorità procedente, Ente di gestione della rete Natura 2000, in un incontro i cui esiti, in atti, hanno evidenziato la necessità di alcune precisazioni inserite all'interno di alcune delle prescrizioni successive.

Alla luce di quanto sopra esposto, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale, nonché delle controdeduzioni e di quanto emerso nell'incontro del 18.04.2012 svoltosi con l'Autorità proponente, si ritiene che il Piano di gestione del SIC IT9120003 "Bosco Mesola" non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (art. 5, comma 1, lettera c) D. Lgs. 152/2006) e debba essere pertanto escluso dalla procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, integrando gli elaborati scritto-grafici relativi al Piano anteriormente alla data di adozione o approvazione.

- considerando che il DM 3 settembre 2000 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" prevede espressamente che "i livelli di governo del territorio con cui un Piano di gestione deve integrarsi sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questo è assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183/1989; la Regione o Provincia autonoma..." si prescrive che il Piano di Gestione in oggetto valuti, in accordo con quanto richiesto dall'Autorità di Bacino nella fase di consultazione (nota prot. n. 13440 del 28.11.2011), la conformità delle opere al PAI, Piano stralcio del Piano di Bacino;

- il Piano di gestione recepisca quanto contenuto nella DGR n. 2250 del 26.10.2010 "Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000";

- considerando che "l'impianto di specie arboree ed arbustive per rimboschimento o arboricoltura da legno non è consentito sulle superfici destinate a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, Regolamento 796/04/CE" (DGR 2250/2010) si prescrive che, nell'art. 13 (Attività agricola e allevamento) del "Regolamento" ed in generale nel Piano di gestione, sia specificato che tutte le aree individuate dalla "Carta delle vegetazione e degli habitat" dagli habitat aventi codice 6220 "percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" e codice 62A0 "formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)" siano escluse da qualsiasi azione di rimboschimento e ripristino forestale poiché habitat di interesse comunitario particolarmente rilevanti da un punto di vista ecologico e paesaggistico per la Regione Puglia. È necessario inoltre che la perimetrazione delle Azioni IA6 ed IA7, indicata nella Tavola 19 "Carta delle Azioni del PdA", sia congruente e coincida con i confini dei lotti o con limiti fisici presenti nell'area sottesa;

- con riferimento all'art. 14 del "Regolamento", in cui si afferma che "Non sono ammesse tagliate di estensione superiore a 10 ettari per il ceduo e 1 ettaro per la fustaia", si specifichi che per "tagliata" debba intendersi "una superficie boschiva su cui debba essere effettuato il taglio di utilizzazione finale. Da tale definizione sono escluse le superfici forestali in cui siano eseguiti tagli intercalari, quali sfolli e diradamenti" (punto 6 Allegato A della DGR n. 2250/2010);

- si ritiene necessario che il "Regolamento", nel recepire la DGR 2250/2010, preveda espressamente che (punti 11-12 Allegato A) "nei boschi soggetti a utilizzazioni è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente e almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti, previa comunicazione al Servizio foreste e all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità; nei tagli di utilizzazione dei cedui sono da riservare per ogni ettaro di superficie almeno 120 matricine di turno, di cui 1/3 di età multipla del turno, qualora presenti. Le matricine possono essere tagliate ad una età almeno doppia del turno di ceduo, calcolata con riferimento al turno minimo e contemporaneamente all'utilizzazione del resto del soprassuolo";

- considerando gli andamenti climatici registrati negli ultimi anni nei periodi estivi e considerando i contenuti delle "Dichiarazioni dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, ai sensi della L.

353/2000 e della l.r. 18/2000” emanate con Decreto del Presidente della Giunta regionale, si ritiene necessario, nel caso degli interventi selvicolturali, estendere il divieto al 15.09 di ogni anno;

- con riferimento a quanto indicato nell’art. 3 del “Regolamento”, siano verificate ed approfondite con le Autorità competenti in merito le procedure previste dalla norma attraverso cui il Piano di gestione possa effettivamente configurarsi come Piano urbanistico territoriale tematico di secondo livello ai sensi dell’art. 2.04 del PUTT/p; medesima verifica si svolga nel caso delle disposizioni dell’art. 73 del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) relative ai siti di rilevanza naturalistica;
- con riferimento alla modifica della perimetrazione del SIC, accennata nel Piano di gestione, si verifichi la conformità con la procedura prevista dalla normativa vigente;
- siano meglio specificate nel “Regolamento” alcune caratteristiche (ad esempio colorazione, tipologia dei tetti) e materiali da utilizzare nella realizzazione dei manufatti;
- si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture, almeno per l’irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati o per altri usi non potabili, per esempio attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell’acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi;
- si promuova l’edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”;
- si prevedano azioni volte al monitoraggio del Piano di gestione nelle sue fasi attuative che dovranno essere valutate dall’Ente di gestione della rete Natura 2000;
- si rammenta la vigenza della l.r. 14/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”;
- si rammenta la vigenza della l.r. 33/2009 “Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico”.

Si raccomanda, auspicandone la rapida attuazione, di porre in essere quanto affermato nell’elaborato “Relazione di Assoggettabilità a VAS” (pag. 13) secondo cui una delle misure regolamentari prevede la creazione di un tavolo di discussione fra gli Enti competenti (Ente di gestione del SIC “Bosco Mesola” e Ente di Gestione del Parco nazionale dell’Alta Murgia) per la creazione di un’area contigua riconosciuta dai due strumenti; tale misura appare estremamente importante considerando che la proposta di Piano del Parco dell’Alta Murgia individua un’area contigua che interessa il SIC “Bosco di Mesola”.

Il presente provvedimento:

- è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del SIC IT9120003 “Bosco Mesola”;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli Enti eventualmente preposti ai controlli di compatibilità nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all’adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l’Autorità procedente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l’applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

Vista la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;



Visto il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Richiamato il paragrafo 4 della circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E S.M.I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso il dirigente del Servizio Ecologia,

DETERMINA

- di escludere il Piano di gestione IT9120003 "Bosco Mesola" - Autorità procedente: Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità Regione Puglia, così come trasmesso con nota port. n. 53912 del 13.09.2011 ed acquisito al prot. n. 8836 del 20.09.2011 del Servizio Regionale Ecologia, dalla procedura di Valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per tutte le motivazioni espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni sia le prescrizioni qui integralmente richiamate;

- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Regionale Ecologia, all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, alla Provincia di Bari, ai Comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Santeramo in Colle, al Corpo forestale dello Stato;

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla

Qualità dell'Ambiente;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e s.m.i., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente del Servizio Ecologia

Ing A. Antonicelli

Il Dirigente di Ufficio

Ing. C. Dibitonto

---